



# Prima frenata del lavoro ma tengono i posti fissi

**A febbraio 34mila occupati in meno, soprattutto a termine e autonomi**

Giorgio Pogliotti

Il clima di incertezza e l'andamento del Pil iniziano a farsi sentire sul mercato del lavoro che a gennaio fa registrare una prima leggerissima frenata: rispetto a dicembre, l'Istat conta 34mila occupati in meno.

È la conseguenza della diminuzione degli occupati a termine e degli autonomi, calati rispettivamente di 15mila e 24mila unità, che solo in parte è controbilanciata dall'incremento di 5mila occupati permanenti. Del resto già la settimana scorsa il dato sempre dell'Istat della cassa integrazione di gennaio con 49,1 milioni di ore autorizzate dall'Inps ed un incremento del 68,6% rispetto a dicembre 2023, rappresentava una prima campanella di allarme delle difficoltà delle imprese.

Il tasso di occupazione a gennaio scende al 61,8% (-0,1 punti), i disoccupati sono 4mila in meno (ma la disoccupazione aumenta lievemente tra le donne e gli ultracinquantenni) e resta stabile al 7,2% il tasso delle persone in cerca di occupazione, mentre quello giovanile sale al 21,8% (+0,2 punti).

Allo stesso tempo cresce il numero di inattivi di 61mila unità (l'incremento si registra tra gli uomini) e il tasso di inattività sale al 33,3% (+0,2 punti).

Nel complesso lo scorso gennaio con 23 milioni 738mila occupati si supera il dato dello stesso mese del 2023 di 362mila unità, per effetto dell'incremento di 373mila dipendenti permanenti e di 22mila autonomi e della

diminuzione di 33mila dipendenti a termine.

Questo incremento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, eccetto i 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione in aumento di 0,8 punti percentuali su base annua sale anche in questa classe di età (+0,4 punti) perché «la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva».

Sempre nel confronto con gennaio 2023, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-8,1%) - con una flessione di 162mila disoccupati -, sia gli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,3%), pari ad una diminuzione di 157mila inattivi.

Allargando lo sguardo, secondo Eurostat a gennaio il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area euro si attestava al 6,4% (in calo rispetto al 6,5% di dicembre 2023), il tasso di disoccupazione dell'Ue invece si attestava al 6% (stabile rispetto a dicembre 2023).

Cautela dall'Ufficio Studi di Confcommercio, secondo cui «il ridimensionamento si inserisce in una fase di prolungata crescita dei livelli occupazionali che ha già mostrato degli occasionali stop, prontamente rientrati», motivo che porta a «sospendere il giudizio» senza trascurare «i segnali di difficoltà che emergono sul versante dell'occupazione autonoma e la preoccupante uscita dal mercato di una parte della popolazione più giovane (+81mila inattivi tra i 15 e i 34 anni rispetto a dicembre)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.